

Dal bergamotto alle ville di Palladio

I 25 percorsi per l'Italia dell'Expo

Itinerari in ogni regione. Inserita e tolta la residenza di Berlusconi

L'iniziativa

Il progetto su prodotti tipici e cultura. Il ministro dell'Agricoltura Martina: «Una sfida per valorizzare zone belle ma ancora poco conosciute»

MILANO — Dall'inchiesta che ha portato in carcere «la cupola degli appalti», compreso il general manager construction della società Angelo Paris, al progetto che dovrà ridare fiato all'intero Paese. È l'altra faccia di Expo che riemerge dopo un mese e mezzo di navigazione a livello periscopio. Il tassello, questa volta porta il nome di Agenda Italia e la firma di mezzo governo - a partire dalla presidenza del Consiglio dei ministri - insieme alle venti regioni italiane. Insomma, l'Italia intera entra prepotentemente nell'evento del 2015. Il progetto si chiama «Expo e Territori» e prevede 25 itinerari «del gusto e della cultura» sparsi in tutto il suolo del Belpaese.

Un Grand Tour tricolore con mix gastronomico-culturale che va dal bergamotto calabrese ai resti di Pompei, dai Sassi di Matera al pesto genovese, dallo squacquerone romagnolo a Villa Adriana a Tivoli, dall'Etna al pecorino sardo, dalla chianina toscana alla Villa Reale di Monza. Una possibilità per i venti milioni di visitatori auspicati di non fermarsi a Pero-Rho o a Milano, ma di perlustrare il territorio italiano in lungo e in largo, isole comprese. L'iniziativa conta numeri importanti, a partire dal budget di 20 milioni di euro, e coinvolge 80 prodotti tipici, 20 siti Unesco e oltre 150 tra musei e luoghi di interesse culturale. Il vero miracolo sarà però un altro: sia i musei prescelti sia il «patrimonio» culturale dell'umanità messo a disposizione dei visitatori, resteran-

no aperti per tutti i sei mesi della durata di Expo, dalle 10 alle 20. Andiamo avanti: i comuni che parteciperanno al Grand Tour sono 320, saranno coinvolti 7 mila studenti degli istituti di agraria, alberghieri e licei artistici, 100 ricercatori del settore salute e alimentazione, le ambasciate straniere accreditate a Roma e le ambasciate italiane presenti negli Stati che parteciperanno a Expo.

Le proposte sono arrivate direttamente dalle regioni e successivamente vagliate dai vari ministeri coinvolti (Politiche agricole, Esteri, Beni e attività culturali e turismo, Istruzione e ricerca, dipartimento per lo Sviluppo e la coesione economica). Da segnalare che la Lombardia ha inserito tra gli itinerari culturali e turistici anche una residenza signorile, antico monastero benedettino ereditato poi dalla famiglia marchionale Casati Stampa. Così dice poco. Ma se invece si usa il nome con cui è conosciuta, la situazione cambia: Villa San Martino ad Arcore, ossia la residenza di Silvio Berlusconi. La «proposta» è stata casata. Il milione di cinesi atteso per Expo dovrà accontentarsi di Villa Reale a Monza, delle cantine della Franciacorta, di Mantova e Sabbioneta e se qualcuno vuole comunque recarsi ad Arcore potrà visitare Villa Borromeo.

Al di là delle trovate estemporanee di qualche buontempono, le regioni italiane si sono date da fare, perché comprendono benissimo il valore aggiunto di Expo per le loro economie e quale può essere il volano dell'evento del 2015. «È la prova provata che possiamo fare dell'Expo una leva per tutto il Paese — spiega il ministro dell'Agricoltura con delega all'Expo, Maurizio Martina che ha lavorato a stretto contatto di gomito con il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Graziano Delrio —. E uno dei grandi progetti di Agenda Italia ed è il progetto cardine per portare Expo in tutto il territorio italiano incrociando due percorsi: quello culturale e architettonico e quello agroalimentare ed enogastronomico. La funzione è du-

plice: creare dei percorsi che "migliorino" le condizioni di certe zone di alto interesse culturale e turistico e far vivere Expo in tutta Italia». C'è anche un'altra sfida: quella di individuare luoghi poco conosciuti al grande turismo. «Sarebbe stato inutile proporre Venezia — continua Martina — perché la città è già negli itinerari turistici di chi visita il nostro Paese. Meglio allora trovare in Veneto altre zone meno conosciute, ma altrettanto belle e importanti». Ecco allora puntare su Vicenza, sulle ville palladiane, su Villa di Maser, Villa Pisani a Stra, Villa Vescovi a Torreglia, Villa Contarini a Piazzola sul Brenta. Stesso discorso per le altre regioni. Ad esempio in Toscana non compare la Galleria degli Uffizi. Sarebbe stato inutile. Al suo posto c'è il sistema museale della Fondazione Musei Senesi e la Val d'Orcia, sito Unesco. E a proposito di siti Unesco, la lista è lunga: ci sono le residenze sabaude, la basilica di Aquileia, Porto Venere e le Cinque Terre, il delta del Po, le necropoli etrusche di Cerveteri e Tarquinia, Paestum, i trulli di Alberobello, le città tardo barocche della Val di Noto, il villaggio nuragico di Barumini.

«La sfida è quella di creare, grazie a Expo, il Grand Tour italiano — conclude Giuseppe Sala, commissario unico di Expo —. I cinesi confermano che nel 2015 supereranno il muro psicologico di 100 milioni di connazionali all'estero per turismo. È una grande occasione che però va governata. A oggi vedo un avanzamento a macchia di leopardo. Bisognerebbe seguire i buoni esempi. Ne vedo due: il palinsesto della Scala, nel 2015. Straordinario. Si può partire da qui per realizzare il Grand Tour italiano dell'opera. E poi penso a Torino che è già pronta per il 2015. Se ogni grande città farà così, vinceremo la sfida».

Maurizio Giannattasio

Le aperture straordinarie

Coinvolti oltre centocinquanta musei e venti siti Unesco che per i sei mesi dell'Esposizione resteranno aperti dalle dieci alle venti



